



PROVINCIA DI POTENZA



Parco Regionale
Gallipoli
Cosentino Piccola
Dolomiti Lucane



PROVINCIA
DI ROMA



Progetto RI.CO.PR.I.

Ripristino e Conservazione delle Praterie aride
dell'Italia centro-meridionale
Life09 NAT/IT/000118

PRATICAMBIENTE

Progetto di Educazione Ambientale





“L’esistenza di sistemi naturali sani ed equilibrati è essenziale per la vita di questo pianeta. La società si affida alla natura perché fornisca le risorse necessarie alla nostra sopravvivenza: aria, acqua, cibo, fibre, farmaci, materiali da costruzione. La natura è apprezzata anche in sé e per sé, in quanto prestatore di servizi, fonte di piacere estetico e di interesse scientifico. I bambini devono crescere consapevoli della natura che li circonda. Come specie abbiamo il dovere di preservare il valore intrinseco della natura sia per noi stessi che per le generazioni future.”

[Ambiente 2010: Il Nostro Futuro, La Nostra Scelta
6° programma di azione per l’Ambiente della Comunità europea]

PRATICAMBIENTE

1

PROGRAMMA BIENNALE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

PREMESSA

Il Parco di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane rappresenta per l’intero comprensorio della Collina Materana, non solo una ricchezza naturale, ma una scommessa per uno sviluppo economico compatibile con le esigenze della conservazione dell’ambiente. La presenza di specie animali e arboree protetti a livello comunitario, ne fanno un’area fra le più interessanti dell’Italia meridionale, dove la situazione ecologica risulta praticamente integra.

In sintonia con i suoi compiti istituzionali, questo Ente ha voluto intraprendere, fin dal primo momento del suo insediamento, numerose azioni volte alla valorizzazione della sensibilità ambientale in quanto tale obiettivo è stato considerato strategico anche nell’ottica di uno sviluppo ecocompatibile del territorio protetto.





Le azioni prodotte per perseguire queste finalità sono state diverse ed hanno visto il coinvolgimento di molteplici figure della società locale (istituzioni, scuola, commercianti, artigiani, imprenditori).

I risultati ad oggi ottenuti, malgrado il breve tempo trascorso, sono stati incoraggianti. Infatti, sulla base dei contatti pervenuti all'ufficio dell'Ente, si assiste a una sempre maggiore conoscenza dell'area in ambienti extraregionali. Si è registrata inoltre la nascita di associazioni e di operatori economici operanti in settori legati ai temi ambientali (consorzi per la produzione e commercializzazione di prodotti tipici, cooperative operanti nel settore dei servizi ambientali, associazioni ambientaliste, ecc...).

Pertanto l'Ente Parco ha inteso dotarsi di un proprio centro di educazione ambientale che avesse la funzione di diffondere la cultura della sostenibilità e contestualmente da fungere da punto di riferimento per la informazione e formazione ambientale destinata sia alla popolazione residente che a una platea più vasta costituita da enti, studenti, ricercatori e privati cittadini che vogliano approfondire le tematiche legate all'ambiente in generale e a questa parte della Basilicata in particolare.

Inoltre, al fine di diffondere la conoscenza territoriale e valorizzare la fruizione dell'area protetta è oramai diventata consuetudine la partecipazione del Parco alle numerose fiere settoriali che si tengono annualmente sul territorio nazionale. Questi appuntamenti hanno consentito ad un vasto pubblico di apprezzare le peculiarità naturalistiche ed ambientali dell'area.

Il risultato di queste azioni promozionali è palesato dal numero di visitatori che sempre più cospicui visitano il territorio. Il trend delle presenze, sulla base delle comunicazioni ricevute al centro informazioni del Parco in Località Palazzo di Accettura e alle informazioni ricavate dalle sedi comunali delle Proloco, è in costante incremento e soprattutto risultano in crescita le presenze "interessate" alla conoscenza ambientale (in sostanza si tratta di visitatori organizzati, giunti per conoscere il territorio e/o fruire dei laboratori didattici offerti dal Centro di Educazione Ambientale "Dolomiti Lucane", non di avventisti venuti esclusivamente per il pic-nic).

L'incremento dei visitatori è stato accompagnato da una migliore strutturazione dei servizi offerti; il centro di educazione ambientale ha organizzato una serie di laboratori didattici che risultano altrettanti pacchetti turistici. Mediante l'attuazione di specifici investimenti a valere sulla misura 1.IV – Rete Ecologica del POR Basilicata 2000-2006 si è provveduto a riqualificare l'orto botanico che è stato dotato di una sezione dedicata ad un museo all'aperto sul bosco, sono stati allestiti i primi tre centri visita (Pian di Giglio, Calciano e Oliveto Lucano) ed è stata costruita una banca dati sulle risorse naturali presenti sul territorio messa a disposizione degli utenti sul sito web dell'Ente (www.parcogallipolicognato.it).



Con l'attuazione delle azioni previste nell'ambito del LIFE+ Ricopri l'ente ha inteso attuare una politica di conservazione volta alla tutela degli habitat prioritari 6212 e 6220 costituiti dalle praterie aride che si estendono su buona parte del crinale che diparte dal centro abitato di Pietrapertosa per culminare su Colle dell'Impiso.

Questo progetto di durata biennale si compone di distinti moduli che saranno sviluppati nelle classi delle scuole operanti nel territorio protetto.

Tra le azioni di progetto è prevista una attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale finalizzata alla conoscenza dell'importanza delle azioni di tutela poste in essere dal progetto LIFE+.

Con questa iniziativa ci si propone l'obiettivo di utilizzare gli habitat target, dalle numerose peculiarità floro-faunistiche di rilevante interesse, come vero laboratorio d'educazione e formazione ambientale, coinvolgendo in modo continuativo scuole di ogni ordine e grado che operano nel territorio protetto.

Con questo progetto infatti si intende proseguire nella costante azione di sensibilizzazione e informazione degli attori sociali sulle attività che l'ente persegue sul territorio protetto in quanto si ritiene che solo attraverso il coinvolgimento dei cittadini si possa prefiggere l'obiettivo di facilitare il protagonismo responsabile delle soggettività locali. Esso, più in generale, mira nell'intento di creare negli abitanti del Parco senso di appartenenza, consapevolezza sul patrimonio naturalistico e condivisione degli obiettivi di conservazione della natura, al fine di innescare comportamenti consapevoli e responsabili coerenti con lo sviluppo sostenibile del territorio.

Un documentario naturalistico sulle barriere coralline oceaniche, o su vegetazione e fauna della foresta amazzonica, può essere certamente utile a far crescere l'interesse verso le grandi ricchezze naturali del nostro pianeta. La biodiversità, però, è bene imparare a riconoscerla e tutelarla anche nei propri ambienti di vita e di azione. Questo perché la conoscenza di un capitale costituito da boschi, fiumi, garighe, costoni rocciosi, tutti molto ricchi di fauna e vegetazione, costituisce l'elemento basilare per un governo del territorio incentrato sul concetto di sostenibilità ambientale. Innanzitutto, per rispettare e tutelare, occorre conoscere, meglio se con il proprio nome, gli organismi viventi che assieme a noi condividono il territorio. Il generico termine "albero" con poca fatica può essere sostituito da: "Farnetto", "Leccio", "Carpino", "Cerro" e l'insignificante arbusto diventare: "Biancospino", "Sambuco", "Sanguinella", "Alaterno". E per osservare una foglia o un frutto magari ci si accorge di un insetto, che avrà un nome, o di un uccello che di quell'insetto si ciba. Ecco che finalmente la biodiversità si trasforma da concetto astratto, utilizzato solo nei giorni che seguono i grandi convegni internazionali, in senso comune e pratica quotidiana.



Di seguito verranno esplicitati in linea di massima gli interventi necessari per il perseguimento della finalità innanzi esposta.

Il progetto è strutturato in distinte azioni rivolte al mondo della scuola operante sul territorio protetto e quello ad esso limitrofo e tende a definire l'azione didattica da proporre così da conferirle un approccio sistemico tipico dei modelli educativi utilizzati per lo sviluppo di programmi di educazione ambientale.

Le attività risultano in linea con le linee guida dell'azione Azione D6 - Attività di Informazione ed Educazione Ambientale nelle Scuole prodotte dalla Provincia di Potenza e si integrano con i moduli progettuali proposti dalla Provincia medesima.

In relazione alle funzioni proprie di un Parco Naturale, per una corretta azione educativa, prima ancora di concepire la modulazione operativa del progetto, si è proceduto alla definizione dei ruoli rivestiti dai singoli soggetti coinvolti.

Qui di seguito saranno evidenziati i ruoli specifici ascrivibili al Parco e al mondo della scuola così come sottolineati nella pubblicazione: "Contatto Naturale – Educazione ambientale nei Parchi e nelle Riserve Naturali dell'Emilia-Romagna", Regione Emilia Romagna, 1998 di cui si riportano integralmente alcuni passaggi:

4

IL RUOLO DELL'AREA PROTETTA

.... L'Area protetta può essere considerata elemento significativo e importante per l'educazione ambientale grazie alla capacità di potere essere contemporaneamente:

1. supporto attivo al sistema formativo formale dell'educazione ambientale (cioè il mondo della scuola), attraverso l'elaborazione e la realizzazione congiunta di proposte (aggiornamento ai docenti, programmi didattici, pacchetti didattici, azioni didattiche, servizi accessori) o la fornitura di strumenti e strutture specificamente predisposti;
2. componente del sistema formativo non formale, con proprie offerte educative extrascolastiche (doposcuola verde, week-end nel Parco, corsi e stage di conoscenza naturalistica, campi-lavoro);
3. componente del sistema formativo informale adeguatamente fruibile, sia attraverso la disponibilità delle proprie risorse intrinseche (geologiche, botaniche, faunistiche, paesaggistiche, storiche, artistiche, ...) o strutturate (musei, centri visita, giardini botanici, sentieri, ...), sia attraverso le proprie offerte ricreative e del tempo libero (soprattutto l'ecoturismo).





Nel contesto considerato dal lavoro (le attività di educazione ambientale svolte dalla scuola nell'area protetta), i Parchi e le Riserve naturali delimitano il proprio ruolo formativo alla prima opzione descritta.

È tra l'altro da rimarcare che, fra tutte le attività intenzionalmente formative svolte dall'Area protetta, le azioni educative con il mondo della scuola rappresentino un processo molto particolare.

Infatti mentre in altri ambiti educativi l'Area Protetta opera congiuntamente con soggetti diversi (talvolta con rapporto paritetico, più spesso con funzione direttiva rispetto ai processi), in quello scolastico la sua azione deve essere non solo complementare, ma anche parzialmente subordinata a quella dei docenti e delle finalità formative tipiche del mondo della scuola.

LE MOTIVAZIONI PROPRIE DI UN'AREA PROTETTA

Anche svolgendo un'azione sostanzialmente di supporto, l'Area protetta possiede proprie motivazioni che in tutto o in parte dovranno trovare attuazione durante le attività educative svolte dalla scuola.

Conoscenza dei caratteri distintivi dell'area protetta

L'area protetta deve riuscire a fornire una immagine completa e corretta di sé: del ruolo istituzionale, dei compiti e delle funzioni specifiche, dei caratteri e delle componenti territoriali distintive.

5

Ciò avviene ad esempio:

- 1. fornendo elementi di inquadramento e contestualizzazione delle politiche ambientali e conservazionistiche a larga scala delle quali l'area protetta è soggetto attuatore in ambito locale;*
- 2. evidenziando i temi naturalistici e storico-testimoniali dominanti che qualificano, nello specifico, ogni singola area protetta;*
- 3. ponendo l'accento su quelle specifiche attività economiche svolte nell'area protetta compatibili con le risorse ambientali e culturali del territorio e, quindi, durevoli nel tempo.*

Conoscenza delle valenze naturalistiche e socio-economiche

In quanto parte di un Sistema regionale, l'area protetta deve riuscire a fornire anche:

- 1. informazioni sul patrimonio naturale e sulle strategie di tutela messe in campo complessivamente da Parchi e Riserve Naturali;*
- 2. esemplificazioni interrelate degli ecosistemi regionali;*
- 3. indicazione delle strategie complessive del sistema per la promozione dello sviluppo sostenibile.*
- 4. Ciò può avvenire ovviamente attraverso un'organizzazione coordinata a vasto raggio tra le diverse aree protette.*





Coinvolgimento della comunità locale

Le attività di educazione ambientale devono contribuire a migliorare la percezione dell'area protetta ed aumentare la sensibilità e il grado di coinvolgimento delle popolazioni locali verso l'area protetta stessa e le sue attività.

Questa complessa funzione può essere svolta dall'area protetta in prima persona attivando strategie di interpretazione proprie, ma anche indirettamente attraverso il supporto alle scuole locali, durante le attività di educazione ambientale svolte da queste nel territorio.

Interazione completa e attiva con il mondo della scuola

Altro obiettivo primario delle aree protette è quello di stimolare, attraverso le attività di educazione ambientale, un rapporto maggiormente interattivo con il mondo della Scuola, sia in ambito locale, sia in scala più ampia. In questo modo è possibile non solo fidelizzare il contatto, ma anche estenderne le implicazioni in un contesto più vasto di scambio culturale che vada oltre il momento strettamente educativo scolastico; ad esempio, i docenti possono ritagliarsi ruoli attivi nella programmazione delle attività educative dell'area protetta o gli studenti possono sviluppare momenti esperienziali extrascolastici.

6

Formazione di nuove professionalità

Attraverso le attività di educazione ambientale, l'area protetta può stimolare la formazione e la crescita di figure professionali legate all'ambiente (soprattutto nel contesto locale).

Questo avviene su due piani:

- *uno di breve termine, concentrato essenzialmente nelle possibilità lavorative connesse allo svolgimento delle attività di supporto alla scuola (interventi rivolti ai docenti e/o direttamente alle classi; progettazione e/o produzione di materiale cartaceo, audiovisivo, informatico e telematico);*
- *uno di medio-lungo termine, attraverso l'acculturazione di base e la specializzazione formativa delle nuove generazioni verso tematiche inerenti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.*

Il Parco o la Riserva naturale devono quindi considerare che per le scuole dei propri comuni (o, al limite, anche per quelle dei comuni limitrofi) l'Area protetta sia la palestra ottimale per tutte le forme possibili di educazione ambientale, soprattutto perché essa costituisce parte integrante del loro territorio ed è, come tale, immediatamente e facilmente studiabile.





IL RUOLO DELLA SCUOLA

Nell'ultimo accordo di programma tra i Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente in materia di educazione ambientale, l'elaborazione delle strategie finali è stata guidata dalle sollecitazioni provenienti dallo studio "La scuola italiana per l'educazione ambientale". In questo elaborato vengono espressi numerosi concetti di base sul significato dell'educazione ambientale all'interno del mondo della scuola, accompagnati da indicazioni su strategie e azioni da intraprendere da parte di docenti, studenti, Provveditorati e IRRSAE.

Le Aree protette possono quindi fare riferimento soprattutto a questo documento per capire cosa significhi l'educazione ambientale per il mondo della scuola e, di conseguenza, per realizzare un corretto approccio alle scuole che intendono svolgere attività di educazione ambientale in Parchi e Riserve naturali.

Tra i diversi elementi di rilievo del documento (sostanzialmente formalizzati anche nelle azioni specifiche previste dall'accordo tra i Ministeri), alcuni meritano già una immediata citazione.

*Innanzitutto le linee guida per la scuola vedono al primo posto la valutazione "che la scuola meglio di altri può promuovere nel campo dell'educazione ambientale una efficace educazione alla conoscenza". Viene così ribadito come il mondo della scuola, nonostante limiti e difetti, **sia ancora la più efficace agenzia formativa**, anche in questo settore.*

Nelle specifiche azioni da intraprendere nel settore dell'educazione ambientale, si può ricordare poi come le scuole siano invitate ad "individuare le possibilità di coinvolgimento di partner esterni all'Istituto per rinforzare l'attività didattica" e i singoli docenti ad "esprimere al mondo extrascolastico una domanda specifica di contributo culturale sulle tematiche ambientali, più che limitarsi a scegliere fra iniziative predisposte".

In particolare, parlando del coinvolgimento delle scuole in progetti esterni, si afferma che "Nel passaggio dalla fase pioniera ad una fase matura di educazione ambientale, la scuola dovrà tuttavia sempre più giocare un ruolo attivo: invece di potenziare l'offerta dall'esterno verso la scuola, si tratterà cioè di promuovere dalla scuola verso l'esterno una domanda di contributi che possano tradursi in veri progetti educativi." e, più avanti, "Probabilmente è anche bene che tutti gli aiuti esterni siano orientati più ad una formazione culturale degli insegnanti che non ad una attività diretta con gli allievi."

Infine tra i punti dell'accordo sottoscritto dai due Ministeri, sono previste tra le azioni specifiche da incentivare:



“ ...

- *favorire la partecipazione dei docenti a corsi di specializzazione in materia;*
- *promuovere la formazione in servizio del personale docente; (...);*
- *promuovere la conoscenza di aree protette, ambienti naturali ed urbani;*
- *promuovere concrete attività di salvaguardia e ripristino della qualità dei sistemi naturali e dell'ambiente urbano; ...”.*

Da queste indicazioni, l'Area protetta può quindi capire:

- che il mondo della scuola è e rimane il protagonista formativo delle attività di educazione ambientale svolte nella scuola;
- che il mondo della scuola si aspetta principalmente un contributo di tipo culturale e formativo da soggetti come le Aree protette;
 - che possono ancora esistere situazioni in cui il mondo della scuola accetta passivamente servizi educativi predisposti da soggetti esterni, ma che queste occasioni sono retaggio di una fase pionieristica e che l'evoluzione del settore tenderà a farle scomparire già nel breve periodo.

che l'evoluzione del settore tenderà a farle scomparire già nel breve periodo.

In base a queste considerazioni, fatte a seguito di molteplici esperienze di educazione ambientale in aree protette di diverse zone d'Italia, si evincono con chiarezza i concetti di fondo per lo sviluppo dell'educazione ambientale scolastica nelle aree protette attraverso un reale confronto interattivo:

- a) quando si parla di educazione ambientale svolta dal mondo della scuola, il soggetto educatore primario è e deve restare il mondo della scuola;
- b) quando il mondo della scuola si vuole porre in rapporto con un'area protetta, interloquisce con un soggetto e non un semplice luogo, portatore anch'esso di ben determinati sistemi di conoscenza e di motivazioni rispetto ad eventuali processi educativi svolti nel proprio territorio;
- c) la somma dei diversi piani motivazionali è bene che sia complessivamente condivisa da entrambi i soggetti, ma è opportuno che ognuno svolga il suo ruolo, con proprietà, con spirito di integrazione e senza inutili sovrapposizioni.
- d) Per chiarire ulteriormente questo concetto, nella pagina seguente si riporta un grafico evidenziante i ruoli reciproci rivestiti da scuola e



parco per la buona riuscita di un progetto di educazione ambientale (tratto dalla medesima pubblicazione sopra indicata).

Sulla base di tutto quanto detto nell'analisi dei ruoli specifici rivestiti da scuola e area protetta, per la realizzazione di questo progetto un ruolo fondamentale sarà svolto dal personale docente degli istituti del territorio.

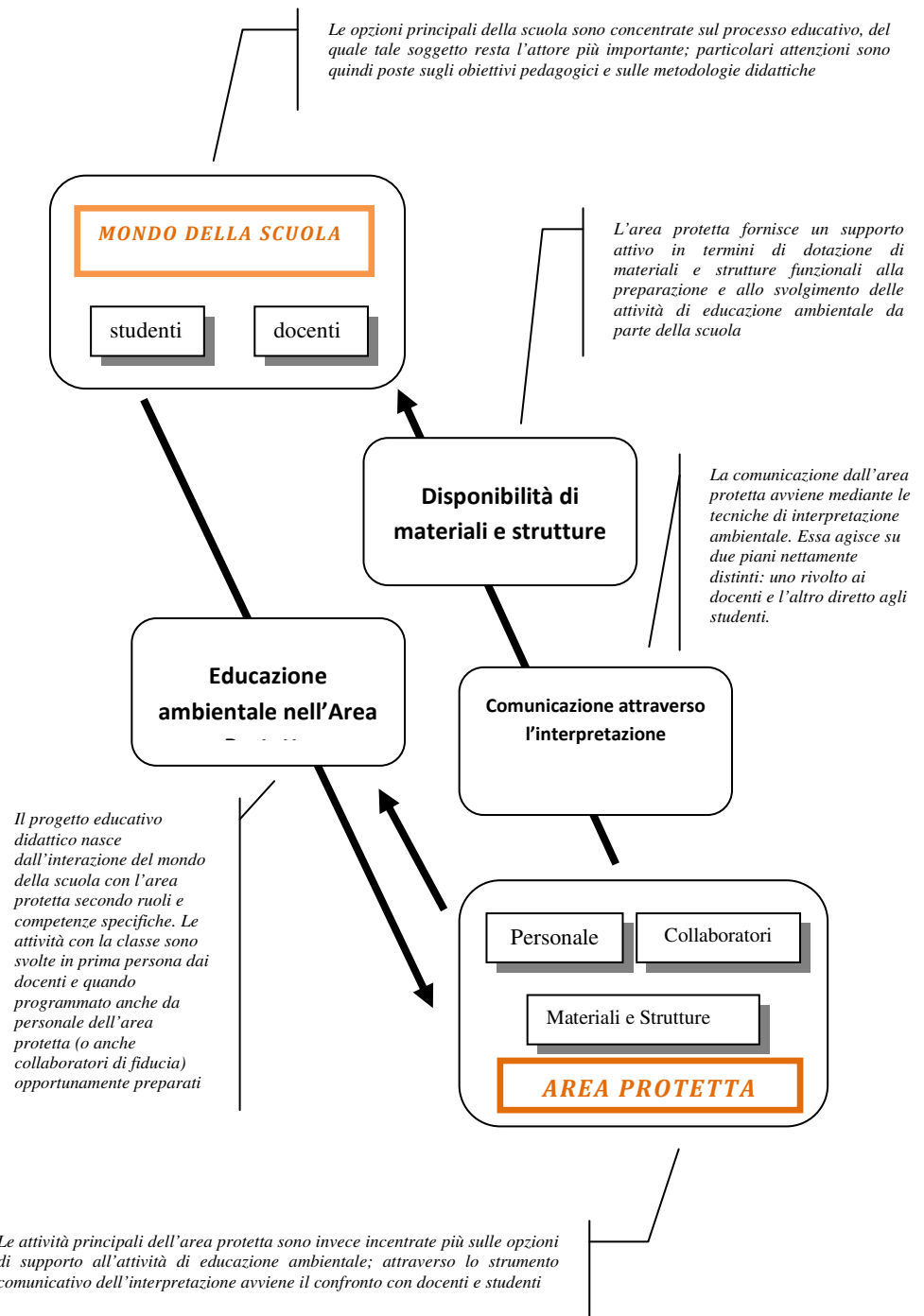
Per quanto riguarda gli apporti esterni, gli insegnanti della scuola saranno coadiuvati da operatori esperti messi a disposizione dalla partnership di progetto ed in particolare dal responsabile delle azioni, con i quali si organizzeranno incontri e lezioni di approfondimento su temi specifici o per condurre le uscite stesse.

Gli stessi avranno il compito di coordinare le attività e di raccordare le informazioni rivenienti dalle singole materie di studio per facilitare gli allievi nell'approccio interdisciplinare indispensabile per la comprensione delle argomentazioni da affrontare.

Infine, il laboratorio di scienze attrezzato e le strutture in disponibilità del centro di educazione ambientale del parco, nonché le attrezzature per la lotta agli incendi boschivi, in disponibilità del parco e delle associazioni partner, consentiranno ai partecipanti di effettuare tutte le osservazioni e le analisi territoriali, chimico fisiche e biologiche utili allo sviluppo del progetto didattico, come suggerisce la fase più spiccatamente operativa dello stesso, descritta nelle pagine seguenti.



FIGURA 1. FLUSSI DI PROCESSI LEGATI ALLE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE





PERCHE' IL PROGETTO

Il progetto è finalizzato alla valorizzazione di un territorio di rilevante interesse naturalistico, che può diventare un vero laboratorio per l'educazione e la formazione ambientale, coinvolgendo in modo continuativo scuole di ogni ordine e grado.

Esso si inserisce nelle attività previste nell'ambito del LIFE+ “*Ricopri*”, in corso di attuazione per la conservazione delle praterie aride presenti nell'areale potentino del Parco e si svilupperà in due distinte annualità.

Nel cuore della Basilicata, un inestimabile patrimonio naturale costituisce una delle oramai poche testimonianze degli habitat afferenti alle praterie aride mediterranee. Essi offrono sussistenza a numerose specie animali e vegetali, per buona parte protette, tanto da farle definire “hot spot” di biodiversità.

In una situazione ecologica di questo tipo trova ampio spazio la tendenza alla presenza di numerosi endemismi che caratterizzano questi habitat.

Con questo progetto si intende sviluppare con gli alunni, interventi complessi (laboratori didattici di E.A., Campi Educativi sul territorio, ricognizione di dati e loro analisi, realizzazione di rapporti di sintesi) con cui contribuire direttamente a diffondere conoscenza e l'interesse per l'alto valore conservazionistico del proprio territorio.

Contestualmente, in coerenza con le linee guida indicate, ampio spazio sarà dato alla divulgazione delle attività del LIFE+ quale strumento strategico per la conservazione del patrimonio ambientale dell'Unione Europea.



OBIETTIVI E FINALITÀ

Il primo obiettivo di qualunque progetto di educazione ambientale è quello di rendere consapevoli le persone di essere inserite in un sistema complesso di relazioni in cui interagiscono non solo fattori fisici e biologici, ma anche aspetti che riguardano la presenza e le attività dell'uomo. Per queste ragioni non può limitarsi all'insegnamento tradizionale delle scienze naturali ma deve affrontare anche discipline che hanno come area di riferimento le scienze umane e sociali.

L'ampliamento dei campi disciplinari non è però ancora sufficiente: *l'educazione ambientale si pone infatti anche obiettivi che riguardano l'acquisizione di comportamenti valutabili solo attraverso l'osservazione di determinate azioni.*

L'educazione ambientale deve essere globale: questo significa non solo affrontare i problemi con un approccio olistico, non riduzionista, ma anche cercare di perseguire contemporaneamente obiettivi conoscitivi e comportamentali. In questo modo essa prepara alla vita, cioè introietta nelle persone la consapevolezza dei gravi problemi del mondo contemporaneo e le aiuta ad agire in modo corretto.

Poiché i suoi contenuti nascono dall'integrazione della necessità di trasferire concetti di ecosostenibilità e di rispetto per la natura con le argomentazioni sviluppate nelle materie naturalistiche normalmente studiate a scuola e rappresentano una sintesi e un approfondimento di questi ultimi, essa non va intesa come un'ulteriore materia di insegnamento.

Tuttavia, spesso, in un percorso di educazione ambientale può venire privilegiato un aspetto specifico: la qualità dell'ambiente, la qualità della vita umana, le scienze naturali o quelle sociali, i metodi di valutazione qualitativi o quantitativi, il linguaggio basato sui dati o quello basato sui valori, l'ecocentrismo che considera l'umanità come una delle componenti della biosfera o l'antropocentrismo che vede l'ambiente come una risorsa dell'uomo.

Alcuni autori propongono un approccio che fa riferimento a quattro aree, ciascuna con finalità e obiettivi specifici:

1. area esistenziale (essere nell'ambiente): dimensione etica, comportamenti corretti;



2. area cognitiva (conoscere l'ambiente): ambiente come sistema complesso di relazioni, locale/globale, incertezza e conflittualità dei dati;
3. area operativa (rapporto individuo-territorio): lavoro sul campo, opportunità di coinvolgere il territorio, proposte di cambiamento o di conservazione;
4. area metodologica (come imparare a capire): trasversalità, flessibilità, ricerca insieme.

Altri autori invece fanno esplicito riferimento ai diversi compiti che un corso di Educazione Ambientale deve assolvere e che possono essere così sintetizzati:

1. Educazione al comportamento: precede l'acquisizione delle conoscenze, si basa sul coinvolgimento emotivo e sulle preconcette degli studenti; ha come obiettivo la sensibilizzazione ai problemi.
2. Educazione alla conoscenza: basata su una didattica attiva, su una metodologia interdisciplinare e su informazioni scientifiche corrette.
3. Educazione all'adattamento: finalizzata a non creare sentimenti di sconforto e a rifiutare a priori il nuovo.
4. Educazione alla responsabilità: per mettere in grado di scegliere fra diverse soluzioni e di assumersi la responsabilità della scelta.
5. Educazione alla partecipazione al cambiamento: per mettere in grado di individuare e percorrere le possibili vie del cambiamento sia nella vita personale che sociale.

13

Particolarmente attrezzata nell'educazione alla conoscenza è la scuola, che però trova più difficoltà negli altri quattro ambiti. Tutti però sono importanti, interdipendenti, nessuno di essi è compiutamente raggiunto se non viene perseguito assieme agli altri. La sensibilizzazione, per esempio, è un passo importante, ma non è sufficiente se non è seguita da fasi più avanzate di cultura ambientale.

Con questo progetto si vuole offrire a ragazzi in età scolare la possibilità di fare una esperienza di Educazione Ambientale che sviluppi tutti questi ambiti.

Ciò sarà reso possibile grazie alla conoscenza diretta dei contesti ecosistemici di un ambiente a forte valenza naturalistica rappresentato dal





territorio dei Parchi Regionali Lucani, conoscenza che sarà trasferita mediante attività che vedranno i ragazzi veri protagonisti dell'analisi coadiuvati dagli esperti dei Centri di Educazione Ambientale e dai volontari delle associazioni partners di progetto.

Contestualmente il progetto verte al perseguimento degli altri obiettivi che un corretto progetto di Educazione Ambientale deve sviluppare; cioè quelli rappresentati dagli ambiti innanzi elencati.

Così come di seguito meglio specificato, la condivisione delle singole esperienze, resa possibile da una coabitazione prolungata, porta allo sviluppo delle capacità interrelazionale dei ragazzi e consente di perseguire gli obiettivi prefissati.

Diversi autori, basandosi anche sull'esperienza delle scuole, hanno tentato di stabilire quali caratteristiche deve avere un'esperienza didattica per poter essere riconosciuta come un'attività di EA: tali caratteristiche sono state definite *indicatori di qualità*.

Per la molteplicità di aspetti e relazioni presenti in un progetto di EA (ambiti affettivi, ambientali, educativi, comportamentali) si preferisce parlare di rete, piuttosto che di singoli indicatori.

In primo luogo, la struttura a rete esemplifica il fatto che nessuno degli indicatori assume un significato esaustivo e permette di rendere ragione delle più diverse relazioni. Per esempio il "lavoro sul campo" chiama in causa altri indicatori come la complessità, l'innovazione educativa, il rapporto individuo - territorio. Un solo indicatore non è quindi sufficiente per rendere valido e significativo un progetto.

Analizzando la rete degli indicatori è possibile individuare due campi nei quali emergono rispettivamente gli aspetti ambientali, che si riassumono in *concretezza e rilevanza locale*, e quelli metodologici che hanno come obiettivo un'*innovazione educativa*.

La concretezza e la rilevanza locale sono indicatori importanti per la scelta dei temi all'interno del quale è indispensabile individuare problemi concreti e di rilevanza locale in grado di coinvolgere anche emotivamente i destinatari delle attività. Infatti, trattare un problema vicino alla loro esperienza, tenendo conto delle loro motivazioni e delle loro conoscenze e competenze, li rende protagonisti del lavoro di ricerca.

Per esempio, come nel caso di questo progetto, il tema della biodiversità è un argomento planetario che può essere affrontato in modo concreto a livello locale per stabilire attraverso opportune indagini sul campo:

- il grado di complessità di un dato ecosistema;
- le cause che determinano in esso prevaricazioni specifiche che portano irreversibilmente ad una diminuzione della biodiversità;



- gli effetti e le ricadute sulla salute ambientale del territorio e infine l'individuazione di eventuali possibili proposte di soluzione.

La concretezza e la rilevanza locale permettono di individuare una rete di relazioni e interdipendenze e fanno emergere l'indicatore complessità; per l'attuazione del progetto è quindi richiesto un approccio sistemico che

permetta di inserire il problema nella sua dinamica locale/globale e di introdurre concetti basilari quali quello di limite, irreversibilità, unicità e diversità.

Per un'attività di questo tipo è indispensabile il *lavoro sul campo* che richiede attività di percezione, di osservazione e di lettura sistemica del territorio e non solo semplice raccolta di dati.

L'obiettivo di queste attività è quello di sviluppare negli studenti capacità di ricerca, di esplorazione e di "pensare in rete", individuando i nodi tematici, le loro connessioni e i continui cambiamenti ai quali va incontro il sistema.

Questo obiettivo può essere conseguito con successo attraverso una serie di attività volte alla scoperta degli ambienti naturali che caratterizzano i parchi regionali lucani.

Un'altra finalità che si intende perseguire con questa azione progettuale è quella di contribuire alla crescita culturale, cognitiva ed emotiva dell'individuo attraverso una fruizione di un ambiente naturale. Infatti, molte ricerche effettuate sul rapporto uomo-natura sostengono che in numerose e differenti culture le reazioni affettive, emotive ed estetiche provocate dai paesaggi naturali hanno delle costanti che vanno, al di là dell'età, dello stato sociale e della cultura degli individui. Le risposte affettive agli stimoli provocati dagli ambienti naturali sono le prime ad emergere rispetto a quelle cognitive.

Generalmente consistono in sentimenti di piacere o di paura e di conseguenza in comportamenti di avvicinamento o di allontanamento. Il contatto con la natura provoca importanti effetti psicologici che comprendono fattori determinanti per la funzione benefica della natura sull'uomo:

- a) La bellezza e il fascino dell'ambiente naturale con il quale si entra in contatto;*
- b) Il coinvolgimento da parte della natura dell'immaginazione e delle energie dell'individuo;*
- c) La compatibilità con i diversi aspetti dell'esperienza umana.*

Quindi l'attività fisica e mentale in un ambiente sano giova notevolmente e produce effetti positivi per l'individuo.





RIFERIMENTI TEORICI E METODOLOGICI

Già nella carta dei principi per l'educazione ambientale proposta a Fiuggi dai rappresentanti dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente (1997), si affermava che *“l'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di comportamenti critici e propositivi dei cittadini verso il proprio contesto ambientale”* (art. 4) e che *“l'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi”* (art. 7).

La sostenibilità, quindi, non è da intendersi esclusivamente come riflessione e sviluppo di capacità e competenze finalizzate alla ricerca di equilibrio e di qualità nella relazione tra uomo e ambiente naturale, tra bisogni e risorse, ma anche come riflessione e attenzione alla qualità delle relazioni tra gli uomini, dell'incontro e della convivenza sociale.

Come sottolineato da molti, il termine *sviluppo sostenibile* è il risultato di un brutto compromesso, utilizzato anche per legittimare una rincorsa allo sviluppo economico che la crisi ambientale denunciava come insostenibile, e in cui la stessa parola *sostenibilità* è ambigua e cangiante a seconda dei contesti.

“Il concetto di sostenibilità, referente necessario dell'educazione ambientale nei prossimi anni, dovrà essere sottoposto a revisione critica continua con il duplice obiettivo di evitare il suo uso per nascondere approcci poco solidali allo sviluppo e di impedire la sua applicazione indiscriminata a ogni iniziativa che colleghi ambiente e educazione” (UNESCO, Santiago di Compostela, 2000).

Alla luce di questo enunciato l'educazione ambientale risulta sempre più un fondamentale strumento di *“trasformazione sociale”* utile alla sopravvivenza del pianeta.

Promuovere tale cultura significa, in primo luogo, favorire l'acquisizione e il consolidamento della consapevolezza dello stretto legame fra agire sociale, a tutti i livelli, e ambiente fisico. Significa altresì costruire la consapevolezza della necessaria coerenza fra agire e sapere e favorire la diffusione di una mentalità capace di pensare *per relazioni*, in una visione sistemica della “rete ambiente” e della relazione società – ambiente fisico. Per compiere questo percorso, ci sono senza dubbio da affrontare problemi di *conoscenza* e di *informazione*.

E' necessario che le persone sappiano dei problemi; e molto spesso non è così, e non solo per mancanza di segnalazioni in merito.



Come nota Chris Bright molte valutazioni di allarme sembrano irrealistiche. Perché? *“Le grandi economie tendono a scindere le conseguenze negative dei comportamenti da comportamenti stessi”* (Bright, 2003).

Pochi hanno a che fare con rifiuti tossici, con l’impoverimento del suolo o con altri fenomeni negativi strettamente connessi con i nostri abituali consumi collettivi.

A ciò si aggiunge il *“problema percettivo”*, dovuto al fatto che buona parte del degrado ambientale non è immediatamente visibile ai più. E siccome gli uomini si basano molto sull’esperienza visiva, le minacce invisibili, specie quelle a lungo termine non vengono considerate tali.

...il più delle volte restiamo confusi dalle informazioni, i saperi di cui ci arriva qualche brandello ci sembrano così distanti o dai problemi concreti o dalle nostre conoscenze, ci accrescono i dubbi sulla fiducia da accordare a ciò che crediamo di sapere o di pensare, ma anche sugli “esperti”.

E’ con crescente disagio che partecipiamo a momenti di consultazione, sebbene reclamiamo il diritto di partecipare e di definire regole che sappiamo influire sui nostri modi di vivere. E poi capire costa fatica, approfondire richiede tempo, impone responsabilità, coerenza, perseveranza.. e tanto poi le cose vanno come vanno, guidate da volontà e poteri incontrollabili.

E’ l’abitudine a questo disagio, verso noi stessi e la società l’aspetto più preoccupante di questo momento della storia della nostra cultura. Taglia le gambe. Ma da dove si comincia a superarlo?

Tratto da: Temi transdisciplinari
per pensare il futuro

Silvia
Caravita, 2005

Come ha scritto Umberto Cerroni, *“l’interesse è il fondamento della associazione umana anche nel senso che una passione così forte può essere limitata soltanto dall’interesse”*, solo un interesse che diviene più forte in ciascun membro di una comunità riesce ad arginare gli interessi particolari: una **cultura civica** diffusa capace di far scaturire *“l’interesse a limitare l’interesse”*, non sulla base della sua astratta negazione ma sulla comprensione della *“utilità di una autolimitazione”*, sul *“bisogno civico di società”* (Cerroni, 1998).





Riconoscimento, comprensione degli interessi particolari, attivazione e coinvolgimento dei cittadini, per sviluppare la scala degli interessi verso un interesse generale. In fondo, il tema della difesa dell'ambiente, con le relative problematiche culturali ed educative, si presenta in modo analogo.

La partecipazione dei cittadini consente l'espressione dei bisogni e dei fini particolari, che però, spesso, contrastano tra loro e con i fini generali di protezione dell'ambiente.

Non si tratta di negarli né di lasciare che si scontrino liberamente così come sono, perché in tal caso si affermeranno il diritto del più forte e logiche di potere o prevarranno attori di disgregazione e di caduta di civiltà. Nella partecipazione attraverso un forte impegno a promuovere la cultura della sostenibilità, è possibile che valori generali crescano e scaturiscano dalle razionalità locali.

E' la strada, non certo facile e scontata, ma obbligata, della costruzione consensuale di pratiche e di esperienze, al tempo stesso del riconoscimento di una razionalità pubblica che consenta una riarmonizzazione delle relazioni sistemi umani - ambiente.

19

Costruire un futuro sostenibile passa allora necessariamente per la costruzione di "*pensieri sostenibili*", per una riflessione su quanto, nella quotidianità, diamo per scontato ed accettiamo senza discutere, per ritrovarne il senso.

Una riflessione su parole antiche, come *libertà, cittadinanza, democrazia* che hanno negli ultimi anni cambiato significato in tempi più rapidi che nei secoli precedenti, ma anche su parole nuove, come *complessità, incertezza, flessibilità* create per costruire un futuro consapevole e responsabile e che incontrano invece difficoltà ad essere accettate, e il cui uso comune è ancora sinonimo di "*complicazione*", di "*insicurezza*" o di "*precarietà*" e "*lavoro usa e getta*", e non di modalità necessarie per "*guidare la natura lasciandosi guidare*" (Morin, 1999). Una riflessione sulla diffusa ansia di controllo, di previsione e di raggiungimento di risultati, necessariamente limitati e a breve termine, che impedisce di pensare globalmente, di esplorare le relazioni, di rispettare i tempi, biologici o educativi, necessari per qualunque cambiamento profondo e duraturo; un'ansia che porta sempre e trascurare i percorsi rispetto ai risultati. I pensieri, le parole, sono invece contagiosi, e producono cambiamenti, solo quando vengono incarnati in percorsi di vita, in modalità concrete di rapportarsi agli altri e all'ambiente, e quando questi percorsi vengano partecipati e condivisi.

Nella costruzione di un futuro sostenibile il *percorso è il risultato*, o almeno ne fa parte: non si possono infatti costruire nuove modalità di pensare il





mondo senza mettere in discussione le metodologie e le relazioni attraverso le quali questo pensiero si costruisce.

Imparare a pensare va allora nella direzione di andare alla ricerca delle proprie rappresentazioni del mondo e della conoscenza, per dare un senso, per trovare un significato in quello che stiamo apprendendo.

Pensare è anche assumersi la responsabilità di quello che stiamo pensando, del contributo che possiamo dare ad un futuro ancora da costruire: uno dei profondi cambiamenti tra tradizione e modernità, sostiene Giddens (1994) è che la prima è rivolta al passato, e trova nel passato gli elementi per giustificare il presente e preparare il futuro, mentre nella modernità è il futuro – le idee di futuro - che influiscono sul presente e modificano non solo il presente ma anche la nostra lettura del passato. Un'utopia realistica, una rappresentazione di futuro condivisa, sono strumenti per costruire non solo il futuro ma anche il presente. Se la modernità è caratterizzata dalla sua riflessività, è attraverso il diffondersi di scenari di futuro possibili che la società attuale può essere influenzata.

Ormai da molti anni siamo consapevoli che *“l'idea che i problemi ambientali possano essere definitivamente risolti attraverso il solo ricorso alla scienza e alla tecnologia si stà rivelando falsa”* (UNESCO, Santiago 2000), ma è solo negli ultimi anni che ci si stà interrogando sulle convinzioni più profonde, sulle immagini del mondo mai discusse, che vengono trasmesse e assorbite in maniera acritica, anche e soprattutto dal mondo della scuola.

L'estraneità della cultura occidentale rispetto al mondo naturale ha origini lontane, in Platone e Aristotele e nella separazione tra mondo delle cose in evoluzione, il mondo delle apparenze, e il mondo delle idee, sulla quale si innesta, nel rinascimento, la scienza e una concezione meccanicistica della natura. Gran parte della nostra cultura occidentale si basa sulla separazione proposta da Cartesio tra corpo e mente, tra razionalità e affettività, tra natura e cultura. Una visione del mondo che svaluta la realtà concreta e sostiene un atteggiamento di distacco da essa induce come conseguenza un'indifferenza, una non cura per le cose e per l'ambiente, che accompagna le azioni di depredazione e l'irresponsabilità proprie delle nostre civiltà.

Il problema non è la visione antropocentrica; l'uomo, come tutte le altre specie viventi, può considerare il mondo solo a partire da sé; ma la visione puramente utilitaristica, ce in termini di consumi materiali, che permea il rapporto tra uomo e pianeta nella civiltà occidentale: il **ben essere** è inteso oramai quali esclusivamente come disponibilità di un'abbondanza di cose da consumare, e da eliminare con ritmi febbrili, in una società fondata sullo spreco e sull'irresponsabilità. Se l'interpretazione di felicità è quella quantitativa, del possesso del maggior numero di cose, i bisogni divengono illimitati, e il rifiuto dei limiti diventa un rifiuto a porre limite alle nostre



possibilità di essere felici. Un'immagine apparentemente opposta, un ecocentrismo profondo, che in qualche modo neghi all'uomo il diritto di modificare, come fanno tutte le altre specie, il proprio ambiente, può portare

anch'essa a scenari futuri che sembrano aver origini nella stessa dualità cartesiana. Oggi i mass media, ma anche la scuola, forniscono in continuazione esempi di immagini contraddittorie del mondo e della Natura: da un lato si presenta il progresso scientifico e tecnologico come capace di risolvere qualunque problema mentre dall'altro lo si accusa di essere responsabile della maggior parte delle catastrofi e delle crisi ambientali; allo stesso modo la natura in un momento è presentata come fragile e a rischio, in altri come imprevedibile e "crudele", in altri ancora come addomesticabile da parte dell'uomo, o ancora con infinite capacità di autoriparazione. Il dilemma che contrappone esigenze della natura a esigenze della Società è uno dei frutti di un mondo regolato da visioni semplicistiche e dicotomiche e non più accettabile: le soluzioni possibili devono mettere assieme uomo e ambiente, Natura e cultura, tessendo nuovi saperi, intrecciando in maniera diversa i fili e i colori che abbiamo a disposizione, per disegnare, come un arazzo, il nostro futuro.

Tratto da: il futuro sostenibile parte da pensieri, metodi e relazioni sostenibili

Michela Mayer, 2005



BENEFICIARI DEL PROGETTO

Sulla base degli obiettivi indicati si è proceduto a programmare le azioni progettuali tenendo conto della distribuzione della popolazione scolastica fruitrice, nonché prevedendo gli eventuali problemi logistici. In ogni caso esso potrà essere soggetto a modifiche qualora le esigenze dei singoli istituti scolastici o degli enti locali interessati fossero tali da non poterlo attuare.

Al fine di conseguire le finalità preposte sarà opportuno garantire la massima efficacia degli interventi condotti dal personale specializzato. Questo si ottiene dimensionando opportunamente la platea dei fruitori in modo tale da creare le condizioni migliori per seguire al meglio tutti i ragazzi. Sulla scorta delle esperienze maturate, si stima che i risultati migliori si ottengono con gruppi di circa 20-25 alunni. Nel nostro caso si avrà qualche lieve di scostamento da tale dimensione per ovvi motivi di logistica.

Alla luce di quanto detto si è quindi scelto di indirizzare l'iniziativa ai ragazzi della scuola dell'obbligo operante sul territorio protetto e su quello ad esso limitrofo, coerentemente con la distribuzione scolastica di ciascun istituto.

Il progetto è stato modulato in modo tale da sviluppare tematiche coerenti con gli strumenti culturali da essi posseduti. Le nozioni di base, infatti, risultano di fondamentale importanza per poter comprendere le argomentazioni trattate negli itinerari e quindi rendere più efficace ed incisivo il perseguimento degli obiettivi progettuali.

In fase di organizzazione delle attività, tenendo conto delle esigenze innanzi indicate si provvederà, in accordo con gli istituti scolastici di riferimento, alla individuazione delle specifiche classi da coinvolgere nella programmazione.



ATTIVITA' PREVISTE

Le attività previste in questo programma di educazione ambientale rispondono, come detto ai paragrafi precedenti, a due precise finalità: la prima è quella di far conoscere e valorizzare le specificità ambientali e culturali del territorio protetto e di quello ad esso limitrofo; la seconda, invece, è quella di trasferire ai destinatari, cioè ai ragazzi delle scuole operanti sul territorio medesimo, il concetto di rispetto e amore per l'ambiente naturale.

Le attività saranno condotte sia nelle classi che direttamente sul territorio. Il programma di seguito descritto ha durata annuale e sarà replicato in due distinte edizioni che vedranno coinvolte classi diverse dei medesimi istituti scolastici.

Le azioni che compongono il programma sono le seguenti:

1. *attività didattiche nelle scuole del territorio*
2. *campi scuola nel parco*
3. *evento finale*

la prima sarà sviluppata direttamente nelle classi coinvolte in progetto da operatori qualificati ed esperti di educazione ambientale che operano nel centro di educazione ambientale del Parco; la seconda invece sarà condotta direttamente presso le strutture del centro e si articolerà con veri e propri campi scuola giornalieri durante i quali i ragazzi coinvolti potranno fare esperienza diretta sugli ecosistemi considerati e sui modelli eco sistemici che caratterizzano l'areale.

Si tratta pertanto di un articolato programma educativo sviluppato in modo tale che azioni dirette in classe e attività sul territorio portino il partecipante ad acquisire competenze e conoscenze che superino il mero nozionismo ma che coinvolgono l'aspetto emozionale, componente fondamentale per lo sviluppo di una corretta formazione sui temi della sostenibilità.

Nei paragrafi che seguono vengono esplicitate in dettaglio le azioni previste e la modulazione delle stesse.



AZIONE 1

ATTIVITA' DIDATTICHE NELLE SCUOLE

Questa azione progettuale prevede percorsi didattici comuni alle scuole coinvolte che i ragazzi applicheranno per la conoscenza dell'area protetta nelle sue componenti ecosistemiche e antropologiche, con l'intento di acquisire reciprocamente, scambiare e divulgare conoscenze storiche, naturalistiche, archeologiche, geologiche, floro-faunistiche, afferenti agli ambienti naturali che contraddistinguono il proprio territorio. Il progetto intende agire su tre direttive:

- 1. conoscenza e analisi degli ecosistemi;*
- 2. individuazione delle problematiche ambientali che li contraddistinguono*
- 3. analisi delle possibili soluzioni e dei corretti modelli di gestione.*

La necessità di impiegare un approccio multidisciplinare per lo sviluppo degli argomenti da trattare porta a prevedere una serie di interventi diretti in classe da parte di operatori specializzati. Gli incontri saranno condotti mediante il coinvolgimento diretto dei ragazzi in attività sia didattiche che ludiche, e attraverso l'ausilio di strumenti e materiali grafici, video e multimediali, trasferiranno la capacità di sintetizzare i singoli tematismi legati ad ogni disciplina scolastica utili alla comprensione dei problemi e delle risorse legate all'ambiente naturale. Allo scopo oltre al materiale appositamente creato nell'ambito del presente progetto sarà utilizzato il fumetto prodotto nell'ambito del progetto condotto dalla Provincia di Potenza.

Considerata la mole delle informazioni da trasferire e la varietà della platea dei fruitori del progetto, sono stati individuati diversi settori di azione rappresentati da altrettanti moduli indirizzati ai ragazzi secondo l'età.

Pertanto l'azione si compone di 3 distinti moduli organizzati così come evidenziato nella seguente tabella:

MODULO	SCUOLA COINVOLTA	TITOLO ATTIVITA'
modulo 1	Scuola primaria (primo ciclo)	A quale ambiente appartiene?
modulo 2	Scuola primaria (secondo ciclo)	Alla scoperta della Prateria
modulo 3	Scuola secondaria inferiore	Terra > acqua > ecosistemi



DESCRIZIONE DEI MODULI

modulo 1: *a quale ambiente appartiene?*

Questo modulo è finalizzato alla scoperta del posto che ogni elemento occupa in un determinato ambiente e nella comprensione delle sue funzioni.

Operativamente le attività verranno condotte in classe. I ragazzi, suddivisi in gruppi di 6 o 7 persone, saranno dotati di sacchetti contenenti biglietti sui quali saranno rappresentate le figure di animali, piante ed altri elementi naturali appartenenti a diversi ambienti che contraddistinguono il Sic analizzato.

Ad una certa distanza dai gruppi saranno apposti cartelloni rappresentanti gli ambienti naturali (bosco, prato, fiume, ecc...). I ragazzi dovranno appendere i biglietti ai cartelloni, nel più breve tempo possibile, facendo attenzione a collocarli negli ambienti giusti. Seguirà una discussione interpretativa che coinvolgerà i gruppi nell'analisi dei differenti ambienti e dei vari elementi che li compongono.

25

Tempo di realizzazione: 1 incontro in classe di 3 ore

modulo 2: *Alla scoperta delle Praterie*

Questo modulo, rivolto ai ragazzi della scuola primaria, è finalizzato alla conoscenza degli habitat target del progetto LIFE+ e delle sue valenze naturali e antropiche.

Il tema sarà affrontato mediante lezioni dirette in classe, condotte attraverso l'ausilio di appositi sussidi didattici e presentazioni multimediali. Un opportuno spazio sarà dato alla interpretazione diretta dei ragazzi attraverso il coinvolgimento degli stessi nella discussione. In questo caso l'operatore oltre a trasferire i concetti propri dell'argomento trattato dovrà svolgere la funzione di facilitatore.

Tempo di realizzazione: 2 incontri in classe di 3 ore





modulo 3: *Terra > acqua > ecosistemi*

Con questo modulo, i ragazzi della scuola media si cimenteranno direttamente nella analisi degli habitat, ne analizzeranno gli aspetti peculiari, dall'importanza delle componenti abiotiche quali la conformazione del territorio e la sua evoluzione alle composizioni delle comunità viventi e ai meccanismi che regolamentano la distribuzione degli ecosistemi.

Anche questo modulo sarà sviluppato dando ampio spazio alla interattività con il gruppo coinvolto mediante l'ausilio di appositi sussidi didattici cartacei e multimediali.

Il lavoro sarà eseguito direttamente dai ragazzi seguiti dal personale docente e da operatori specializzati.

Tempo di realizzazione: 2 incontri in classe di 3 ore



AZIONE 2

CAMPI SCUOLA NEL PARCO

La seconda azione sarà rivolta ai ragazzi della scuola secondaria inferiore delle comunità coinvolte e consisterà nella conduzione di campi scuola giornalieri da condursi direttamente negli ambienti naturali e presso i laboratori del CEAS.

Le azioni saranno finalizzate all'accrescimento delle capacità percettive dei ragazzi, che, anche con l'ausilio degli strumenti trasferiti durante la fase precedente in classe, avranno la possibilità di osservare e comprendere direttamente sul campo il territorio in cui risiedono, i suoi problemi e le sue risorse.

Le attività si svilupperanno mediante l'attuazione di laboratori didattici appositamente predisposti. I ragazzi, seguiti da operatori specializzati, si cimenteranno direttamente nello studio delle problematiche inerenti le problematiche gestionali di un'area protetta, con particolare riferimento alle situazioni di rischio connesse con le attività antropiche sul territorio.

I momenti di approfondimento didattico saranno intervallati da attività ludico sportive che vengono normalmente proposte ai fruitori dell'area parco quali il birdwatching, il trekking e l'orienteeing.

Questi momenti di "svago" saranno utili allo sviluppo degli aspetti emozionali connessi ad una corretta comprensione dei temi della sostenibilità propri di un'area protetta.

In estrema sintesi il programma del laboratorio previsto si svilupperà secondo le seguenti fasi:

Laboratorio: *Praticambiente*

Nel campo di una corretta educazione alla sostenibilità il territorio in cui si vive va inteso come luogo di conoscenza ovvero come laboratorio permanente in cui fare esperienza, acquisire conoscenze, ipotizzare azioni di intervento per conoscere, per migliorare l'esistente e per raggiungere una maggiore qualità della vita.



Attraverso l'esplorazione del territorio i ragazzi, entreranno in contatto con i diversi aspetti di una realtà complessa: potranno infatti conoscere differenti

linguaggi quali quello fisico, naturale, economico, tecnologico e sociale, arrivando così ad acquisire, attraverso la presa di coscienza del valore della biodiversità, comportamenti più corretti che non compromettano la qualità dell'ambiente e della vita. Dal contatto e dalla conoscenza dello spazio di vita quotidiano (il "vicino e il noto") si arrivano a comprendere anche realtà di contesti lontani e diversi ("il lontano e lo sconosciuto") allargando così sempre più il proprio sapere.

Un'azione didattica, rivolta ai beni ambientali e culturali del territorio, presta attenzione principalmente ai segni riconoscibili sparsi nel territorio, in altre parole "ai luoghi".

Il termine "luogo" è diverso dal termine "spazio": nel linguaggio comune, infatti, lo spazio viene concepito come un contenitore, più o meno generico, di elementi; il luogo, invece è, come affermano gli antropologi, "uno spazio che si fa linguaggio" pertanto è in grado di trasmettere a chi lo vive e lo osserva un'insieme di informazioni tali da determinare comportamenti ed azioni.

Poiché un luogo può apparire ricco di significati in base alle capacità di lettura che possiede chi entra in contatto con esso, più un individuo sa ascoltare e possiede delle pre-conoscenze, tanto più "il luogo gli parlerà".

Si viene così ad innescare un meccanismo conoscitivo che lo spingerà a cercare risposte a domande sempre più numerose. Per esplorare, conoscere e valutare un luogo, è necessaria l'applicazione di strategie e strumenti metodologico-didattici appropriati: fra questi, l'itinerario sul campo è senz'altro fondamentale dal punto di vista conoscitivo e coinvolgente a livello emozionale. L'itinerario sul campo, infatti, non solo rappresenta un'occasione di conoscenza, ma principalmente provoca l'appropriazione corporea di una realtà da esplorarsi tramite i cinque sensi coinvolgendo la sfera percettivo-sensoriale legata ad un piacere fisico e mentale.

Su questo primo impatto si innesterà l'opera degli educatori e degli esperti che trasformeranno le sensazioni in conoscenza e coscienza delle "cose" e dei "problemi".

Questo laboratorio dedicato al tema delle praterie e dei meccanismi eco sistemici propri di questi ambienti naturali.

Di norma i prati non sono vissuti come luoghi in cui si possa studiare o scoprire qualcosa, ma piuttosto come substrato sul quale camminare. Ciò che si vuole ottenere da questa esperienza è mostrare come sia possibile utilizzarlo per vedere e quantificare la biodiversità che lo caratterizza e far emergere, attraverso il confronto tra prati diversi, l'individualità di un ecosistema che diventa così una peculiare entità, proprio come fosse un individuo singolo.



Il laboratorio previsto, in considerazione della specificità del tema proposto e della necessaria generalizzazione della problematica al contesto più ampio della necessità di conservazione si svilupperà secondo il seguente articolato:

VALUTAZIONE PREDITTIVA

La valutazione predittiva ha come obiettivo quello di conoscere la situazione concettuale degli studenti in merito all'argomento da affrontare (concetti interiorizzati, libere associazioni, ricordi). Tale pratica, ormai molto accreditata nella ricerca in didattica, consente di impostare in modo più efficace il percorso didattico. Dalle considerazioni degli studenti appare evidente come prevalgano nozioni di tipo scolastico piuttosto che esperienze personali e come, nel contempo, emerga una visione del “mondo vivente” antropocentrica o comunque limitata ai soli animali. Inoltre, alla biodiversità morfologico–genetica è affiancata anche quella intellettuale e culturale (intesa come differenza tra le razze umane).

29

LEZIONE - DISCUSSIONE

seguirà una lezione propedeutica alle attività da condurre direttamente in campo, che svilupperà i seguenti argomenti: biodiversità in relazione all'alimentazione, alla ricerca di nuovi farmaci, alla possibilità di reperire materie prime, biodiversità come prerequisito per una buona qualità ambientale, parametri ecologici limitanti (es. temperatura, acqua, vento, ecc.), biodiversità non sempre correlabile ad elevata produzione; azione dell'antropizzazione del territorio sulla biodiversità.

LAVORO SUL CAMPO:

il lavoro, supportato da sussidi didattici opportunamente realizzati e distribuiti ai partecipanti, consisterà nella scelta di aree con vegetazione omogenea e significativa, allestimento di quadrati lati di (10 m²) e analisi delle comunità vegetali presenti. Le attività si svilupperanno direttamente sulle praterie oggetto degli interventi previsti nel LIFE+. Seguirà una valutazione ad occhio delle percentuali di copertura (metodo di Braun-Blanquet) e il prelievo di campioni di suolo da esaminare successivamente mediante l'isolamento e la caratterizzazione della fauna edafica. Si provvederà successivamente alla identificazione delle specie e alla raccolta di immagini fotografiche per la costruzione di un erbario. Per identificare le diverse specie gli studenti saranno “costretti” a prendere visione di tutte le caratteristiche morfologiche, anche quelle eventualmente non notate in





precedenza oppure “nascoste” (n° di pistilli, n° di sepali, ecc.). Per riconoscerle, inoltre, devono prenderle in mano, toccare le foglie, contare gli

stami, ecc.; tutto ciò consente di entrare in rapporto più stretto con le piante del prato.

L'erbario fotografico rappresenta uno strumento di immediata fruibilità e pertanto facilmente utilizzabile dagli studenti anche durante la futura attività professionale. Le foto potranno essere conservate e consentiranno di tenere memoria dell'esperienza fatta.

ANALISI DEI DATI RACCOLTI E DISCUSSIONE COLLETTIVA DEI RISULTATI

I risultati derivanti dalle analisi dei dati raccolti e analizzati mediante l'ausilio delle classiche metodologie di indagine botanica ed agronomica, opportunamente semplificate per il target di riferimento, saranno comparati con risultati ottenuti in altre tipologie di praterie così da verificarne le differenze e trarne le conseguenti conclusioni.

Tempo di realizzazione: una giornata



AZIONE 3

Evento Finale

A conclusione dell'iniziativa, al fine di offrire un resoconto del progetto e per permettere una analisi qualitativa delle attività svolte, è prevista una giornata alla quale saranno invitati tutti i fruitori diretti ed indiretti del progetto (ragazzi, genitori, istituzioni scolastiche, ecc..) che avranno la possibilità di poter rivedere, attraverso l'esposizione di materiali di sintesi dei singoli itinerari, le attività svolte e di verificare l'effettiva acquisizione delle nozioni trasferite.

Tale momento avrà inoltre lo scopo di poter migliorare l'offerta nel prosieguo delle attività di didattiche nel parco.

Ai momenti di riflessione si assoceranno momenti ludici quali: la mostra itinerante e gli eventi teatrali promossi dalla Provincia di Potenza.



ANALISI DEI COSTI

Nell'analisi si è proceduto distinguendo i costi utili all'organizzazione dell'intervento, quelli necessari per i sussidi didattici e il personale impegnato e quelli occorrenti per il fabbisogno di residenzialità (vitto) e il trasporto dei partecipanti.

Le stime sono state effettuate sulla base delle esigenze relative a ciascuna attività. Il fabbisogno complessivo è stato quindi definito raddoppiando le stesse.

COSTI DI ORGANIZZAZIONE

Per la promozione nelle scuole della iniziativa, la segreteria organizzativa e il coordinamento dell'azione si provvederà ad utilizzare apposito personale addetto allo scopo.

Si è provveduto a definire un costo quantificato in base alle presumibili ore di impegno di una figura consulenziale.

Si tratta in estrema sintesi di una quantificazione delle ore di impegno di personale quantificate economicamente utilizzando le aliquote elementari definite in base a parametri retributivi già adottati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito del PON ATAS 2000-2006.

Giornate di impegno	n. operatori	costo giornaliero	costo totale
4	1	€ 120,00	€ 480,00

TOTALE Costi di organizzazione 1° annualità: € 480,00

TOTALE Costi di organizzazione 2° annualità: € 480,00

TOTALE COSTI DI ORGANIZZAZIONE: € 960,00





COSTI PER IL PERSONALE

In questa voce sono inquadrabili gli oneri per la retribuzione del personale impegnato nell'iniziativa. Si tratta essenzialmente di professionisti competenti nelle materie affrontate nei vari itinerari. Il numero e la qualità degli operatori è stato calibrato tenendo conto sia delle competenze utili al corretto sviluppo degli itinerari, sia del numero dei fruitori.

I costi orari individuati sono stati determinati in base a parametri retributivi già adottati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito del PON ATAS 2000- 2006.

Nelle tabelle seguenti si riporta in dettaglio l'analisi del costo per il personale riferito ad ogni singolo modulo:

modulo 1: a quale ambiente appartiene?

Professionista con esperienza tra 3 e 5 anni

incontro	n. operatori	ore incontro	Fabbisogno ore/incontro	costo orario	costo giornaliero
1	1	3	3	€. 40,00	€. 120,00

Professionista con esperienza tra 5 e 10 anni

incontro	n. operatori	ore incontro	Fabbisogno ore/incontro	costo orario	costo giornaliero
1	1	3	3	€. 60,00	€. 180,00

Costo per il personale modulo 1 per classe coinvolta: **€. 300,00**

Classi coinvolte n. 10 (1° 2° 3° della scuola primaria dei plessi scolastici di Accettura, Calciano, Oliveto Lucano, Castelmezzano e Pietrapertosa)

Incontri necessari **n. 10**

TOTALE Costi personale modulo 1 - 1° annualità: €. 3.000,00

TOTALE Costi personale modulo 1 - 2° annualità: €. 3.000,00



TOTALE COSTI PERSONALE MODULO 1 - € 3.000,00

modulo 2: *Alla scoperta delle Praterie*

Professionista con esperienza tra 3 e 5 anni

incontro	n. operatori	ore incontro	Fabbisogno ore/incontro	costo orario	costo giornaliero
1	1	3	3	€ 40,00	€ 120,00

Professionista con esperienza tra 5 e 10 anni

incontro	n. operatori	ore incontro	Fabbisogno ore/incontro	costo orario	costo giornaliero
1	1	3	3	€ 60,00	€ 180,00

Costo per il personale modulo 1 per classe coinvolta: **€ 300,00**

34

Classi coinvolte n. 4 (2° e 3° della scuola secondaria di primo grado dei plessi scolastici di Castelmezzano e Pietrapertosa)

Incontri necessari **n. 8**

TOTALE Costi personale modulo 2 - 1° annualità: € 2.400,00

TOTALE Costi personale modulo 2 - 2° annualità: € 2.400,00

TOTALE COSTI PERSONALE MODULO 2 - € 4.800,00





modulo 3: Terra > acqua > ecosistemi

Professionista con esperienza tra 3 e 5 anni

incontro	n. operatori	ore incontro	Fabbisogno ore/incontro	costo orario	costo giornaliero
1	1	3	3	€. 40,00	€. 120,00

Professionista con esperienza tra 5 e 10 anni

incontro	n. operatori	ore incontro	Fabbisogno ore/incontro	costo orario	costo giornaliero
1	1	3	3	€. 60,00	€. 180,00

Costo per il personale modulo 1 per classe coinvolta: **€. 300,00**

35

Classi coinvolte n. 4 (4° e 5° della scuola primaria e 1° della scuola secondaria di primo grado dei plessi scolastici di Castelmezzano e Pietrapertosa)

Incontri necessari **n. 8**

TOTALE Costi personale modulo 3 - 1° annualità: €. 2.400,00

TOTALE Costi personale modulo 3 - 2° annualità: €. 2.400,00

TOTALE COSTI PERSONALE MODULO 3 - €. 4.800,00





Laboratorio : Praticambiente

Professionista con esperienza tra 3 e 5 anni

incontro	n. operatori	costo giornaliero	costo totale
1	2	€. 120,00	€. 120,00

Professionista con esperienza tra 5 e 10 anni

incontro	n. operatori	costo giornaliero	costo totale
1	1	€. 200,00	€. 200,00

Costo per il personale Laboratorio: **€. 440,00**

Classi coinvolte n. 4 (2° e 3° della scuola secondaria di primo grado dei Castelmezzano e Pietrapertosa)

Incontri necessari **n. 2**

TOTALE Costi personale laboratorio - 1° annualità: €. 880,00

TOTALE Costi personale laboratorio - 2° annualità: €. 880,00

TOTALE COSTI PERSONALE LABORATORIO - €. 1.760,00





RIEPILOGO COSTO PER IL PERSONALE

Intervento	Fabbisogno economico per modulo	Moduli necessari	Totale fabbisogno di progetto 1° annualità	Totale fabbisogno di progetto 2° annualità	Totale fabbisogno di progetto TOTALE
Modulo 1: a quale ambiente appartiene	€. 300,00	10	€. 3.000,00	€. 3.000,00	€. 6.000,00
Modulo 2: Alla Scoperta delle praterie	€. 300,00	8	€. 2.400,00	€. 2.400,00	€. 4.800,00
Modulo 3: Terra>acqua>ecosistemi	€. 300,00	8	€. 2.400,00	€. 2.400,00	€. 4.800,00
Laboratorio 1: laboratorio Praticambiente	€. 440,00	2	€. 880,00	€. 880,00	€. 1.760,00

TOTALE Costo per il personale: €. 17.360,00

37





COSTI PER I SUSSIDI DIDATTICI

I materiali occorrenti per il corretto svolgimento delle attività didattiche saranno costituiti da Kit individuali da distribuire agli studenti in occasione dello svolgimento dei laboratori didattici. I Kit sono costituiti da manuali specificatamente progettati e realizzati per l'esecuzione delle attività laboratoriali, contenenti le schede didattiche utili allo scopo e da cancelleria (matite, colori, ecc...) utili al loro corretto utilizzo.

Si tratta quindi di guide e manuali appositamente progettati e realizzati la cui quantità dovrà essere pari al numero di studenti partecipanti.

Per la corretta esecuzione delle attività saranno inoltre utilizzate specifiche attrezzature quali pc, videoproiettori, strumenti scientifici come ipsometri, pHmetri ecc..

La quantificazione economica comprendente la fornitura dei Kit individuali e l'utilizzo delle attrezzature e delle strumentazioni è stata effettuata sulla base dell'esperienza maturata dal centro di educazione ambientale ed è determinabile in un costo forfettario di €. 4,00 a partecipante. Quantificando in 210 il numero di ragazzi coinvolti, la stima del fabbisogno economico per i sussidi didattici è la seguente:

$$210 \times \text{€ } 4,00 = 1.000,00$$

38

TOTALE Costi per i sussidi didattici - 1° annualità: € 840,00

TOTALE Costi per i sussidi didattici - 2° annualità: € 840,00

TOTALE COSTI PERSONALE MODULO 2 - € 1.680,00





Pertanto il quadro economico generale per il progetto è il seguente:

QUADRO ECONOMICO GENERALE

DESCRIZIONE SPESA	COSTO 1° annualità	COSTO 2° annualità	COSTO TOTALE
COSTI DI ORGANIZZAZIONE	€. 480,00	€. 480,00	€. 960,00
COSTI PER IL PERSONALE ESPERTO	€. 8.680,00	€. 8.680,00	€. 17.360,00
COSTI PER I SUSSIDI DIDATTICI	€. 840,00	€. 840,00	€. 1.680,00
TOTALE GENERALE	€. 10.000,00	€. 10.000,00	€. 20.000,00

39



Essendo il progetto biennale, il crono programma della seconda annualità sarà definito in sede di organizzazione delle attività e costruito in compartecipazione agli istituti scolastici coinvolti.

Accettura, febbraio 2012

Per il Parco
Il Direttore
Marco Delorenzo

41

Visto
Il Presidente
Rocco Lombardi

